

ECONOMIA & LAVORO

Accordo

Il presidente della Serbia Boris Tadic ha annunciato che sarà firmato oggi a Belgrado l'accordo tra la Fiat e il produttore di auto Zastava. Il 30% del capitale resterà nelle mani dello Stato serbo, mentre il 70% andrà alla casa torinese.



**CONTRATTO GOMMA-PLASTICA
ALTRE OTTO ORE DI SCIOPERO**

Altre otto ore di sciopero nell'industria della gomma-plastica. Sono state proclamate da Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem e verranno effettuate tra oggi, mercoledì 30 aprile, e il 6 maggio prossimo secondoun'articolazione decisa su base territoriale. Il «pomo della discordia», si legge in un comunicato delle tre organizzazioni sindacali, è il rinnovo del contratto nazionale per i 135mila lavoratori del settore.

**CERAMICA, INTESA RAGGIUNTA
PER LE IMPRESE ARTIGIANE**

Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem e le associazioni artigiane associate hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del contratto che riguarda oltre 35mila artigiani della ceramica, terracotte e gres. Il contratto quadriennale decorre dal 1 gennaio 2005 e scadrà il 31 dicembre 2008. L'aumento medio salariale sui minimi è pari a 101,89 euro (più 9,5%), metà dei quali erogati dal 1 maggio 2008 e il resto dal 1 dicembre 2008. Prevista inoltre un'una tantum di 390 euro.

Prezzi fuori controllo per riso e grano, è emergenza

Tra il 2005 e il 2007 sono saliti tra il 70 e il 90%. Task force delle Nazioni Unite

di Toni Fontana

IL DISASTRO più grande - dice Romano Prodi - è quello di «mettere in conflitto il cibo con il carburante in un periodo di scarsità. Un conflitto vero, tragico». Ora dopo ora, giorno dopo giorno, si aprono nuovi fronti; gran parte dei paesi africani sono attraversati

da violenze e ribellioni, Haiti è in fiamme, paesi dell'Asia, Vietnam, Cina e India, riducono le esportazioni di alimenti per fronteggiare i bisogni interni. Settanta famiglie dello stato centrale indiano del Maharasthara, schiacciate dai debiti, si sono rivolte al premier Manmohan Singh chiedendo di poter morire tutti assieme. Nel 2007 si sono suicidati 150mila contadini indiani. I dati della crisi sono noti, le cause anche. E ieri a Berna, nel corso di un vertice al quale erano presenti i capi delle 27 agenzie delle Nazioni Unite, il segretario Ban Ki Moon ha annunciato la creazione di una task force, da lui stesso presieduta, per fronteggiare «una sfida globale senza precedenti che colpisce i più vulnerabili». L'Onu chiede finanziamenti ed esorta la comunità internazionale a dare «una risposta immediata». Negli ultimi tre anni, ricorda la Banca Mondiale, i prezzi dei beni alimentari sono raddoppiati e, in molti casi, triplicati. Tra il 2005 ed il 2007 il prezzo del grano è salito del 70%, quello dei cereali dell'80%, quello dei prodotti caseari del 90%. Nei paesi poveri 100 milioni di persone rischiano di morire di fame in seguito ai rialzi. Tra le cause le istituzioni internazionali indicano l'aumento del prezzo del gasolio e dei fertilizzanti, la siccità che devasta grandi regioni del pianeta (in Australia è la peggiore da un secolo a questa parte), il forte aumento del consumo di carne in alcuni paesi del «secondo mondo», cioè in Asia, che fa lievitare la domanda di mangimi. Altri, come l'analisi

spagnolo Andrés Ortega mettono l'accento sull'inurbamento caotico che spinge masse di diseredati, soprattutto in Africa, ad ingrossare le periferie delle megalopoli. Nel 2007, per la prima volta, il numero delle persone che vivono nelle aree urbane ha superato quello di coloro che popolano le campagne. In Africa la percentuale sta vertiginosamente salendo, dal 35% al 50%. La conseguenza sarà l'esplosione di conflitti sociali ed etnici originati dalla fame. Ma la causa principale che fa dire all'Onu che si è in presenza di «un disastro senza precedenti» è appunto la diffusione delle produzioni di biocarburanti (combustibili di origine vegetale) che ha sot-



Distribuzione di aiuti alimentari. Foto Ap

tratto terreni, energie umane e risorse economiche alla produzione di cibo. Robert Zoellick, direttore della Banca Mondiale, che non è certamente sospettato di essere

un rivoluzionario anti-americano, ha detto, alla vigilia del recente G7 di Washington, che «negli Stati Uniti ci si preoccupa di riempire i serbatoi delle auto, mentre

milioni di persone hanno il problema di riempire la pancia». Pochi giorni dopo Romano Prodi ha aggiunto: «Il grano richiesto per riempire il serbatoio di un Suv (Sport Utility Vehicle) con etanolo (240 chilogrammi di mais per 100 litri di etanolo) è sufficiente per ad una persona per un anno. Già siamo arrivati ad utilizzare per usi energetici intorno al 20% di tutta la superficie coltivata a mais negli Stati Uniti». Ieri a Berna l'Onu ha appunto analizzato la situazione. Zoellick ha invitato i paesi produttori di non vietare l'esportazione di beni alimentari, ed ha avvertito: «I prezzi non caleranno presto, la crisi proseguirà». «Occorre produrre più cibo», ha sostenuto il direttore della Fao, Jacques Diouf ricordando che l'agenzia Onu offre a 37 paesi poveri sementi e fattori produttivi. Il prezzo delle sementi di frumento e mais è aumentato rispettivamente del 72% e del 30%. Ma senza soldi si può fare poco. L'Onu ha ricevuto promesse per 471 milioni di dollari, ma nelle casse ce ne sono 18.

**MONDADORI
Tratta in Francia
la cessione
di sei testate**

Il gruppo Mondadori ha definito un accordo di negoziazione esclusiva con Motor Presse France, per la cessione di sei testate specializzate editte dalla casa di Segrate in Francia. I magazine, specializzati nel settore sport, con un fatturato 2007 complessivo di 11 milioni sono Le Cycle, L'Officiel du Cycle de la Moto et du Quad, Bateaux, Golf European, Golf Magazine e Guides Bel-Air. L'operazione rientra nella strategia di razionalizzazione del portafoglio di Mondadori France, con lo sviluppo di segmenti di mercato a più alto potenziale anche sul fronte della raccolta pubblicitaria. Motor Presse France, controllata dal gruppo Gruner+Jahr pubblica una quindicina di magazine specializzati.

**ELETRONICA
Unieuro
vuole tagliare
800 lavoratori**

Dsg International, uno dei leader europei della grande distribuzione di elettronica, che in Italia controlla le catene Unieuro e Pc City, rispettivamente composte da 116 e 9 centri, si prepara a ridimensionare la sua presenza nel nostro Paese. Il gruppo, si legge in una nota, ha identificato 40 centri che fanno parte delle sue attività italiane che nei prossimi due anni verranno presi in considerazione per essere chiusi. Secondo Mario Maiocchi, amministratore delegato di Unieuro (che in Italia controlla anche la catena Pc World), il ridimensionamento delle attività in Italia di Unieuro interesserà «circa 800 collaboratori, il 19% del totale in Italia».

Bush: l'economia Usa non tira per colpa dei democratici

Il presidente: sono tempi duri, servono interventi legislativi. Per la Fed esaurito il margine di manovra sui tassi

